



Per una chiesa sinodale

Al via le assemblee nei vicariati

servizi alle pagine II e III



L'anniversario

Pontedera, la propositura ha 750 anni

Paolo Morelli a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

LO SPIRITO SANTO NONVUOLE CHIUSURE

DI FABIO ZAVATTARO

Quattro verbi nelle parole di papa Francesco all'Angelus, domenica scorsa, in cui si è celebrata la Giornata del migrante e del rifugiato: chiudere, dividere, escludere e giudicare. Marco, nel suo Vangelo, ci fa riflettere sul significato di essere discepoli di Gesù, di essere cioè parte di una comunità nella quale riconoscersi e camminare assieme; cammino di crescita e maturazione, senza chiusure «Verso un noi sempre più grande», tema della Giornata. Tempo complesso in cui i segni sono troppi e spesso confusi, un mondo povero di certezze stabili e di conseguenza forte è la difficoltà di prendere decisioni che vadano nella giusta direzione. Il rischio è quello di chiudersi a riccio di fronte alle novità e alle paure. Le letture di domenica scorsa ci offrono dei criteri guida: Giacomo, nella sua lettera, pronuncia una dura critica verso coloro che abusano del potere e dei soldi per opprimere i poveri e gli ultimi. Non è la prima volta che Francesco chiede maggiore attenzione per coloro che sono esclusi, scartati, in una società dove sempre più ampia è la forbice delle disuguaglianze. Così nel brano dei Numeri, e nel Vangelo, ci viene chiesto di non essere mai invidiosi della generosità divina, mai considerare il dono di Dio un privilegio esclusivo. I discepoli impediscono a un uomo di scacciare i demoni solo perché non fa parte del loro gruppo; come dire, hanno paura della «concorrenza». Ma il Signore li invita non ostacolare chi si adopera per il bene «perché concorre a realizzare il progetto di Dio», ha spiegato papa Francesco, che ha aggiunto: «invece di dividere le persone in buone e cattive, tutti siamo chiamati a vigilare sul nostro cuore, perché non ci succeda di soccombere al male e di dare scandalo agli altri». I discepoli, commenta, «pensano di avere l'esclusiva su Gesù», si sentono «prediletti e considerano gli altri come estranei». Ogni chiusura esclude l'altro, «chi non la pensa come noi», e questo «è la radice di tanti mali della storia: dell'assolutismo che spesso ha generato dittature e di tante violenze nei confronti di chi è diverso». Anche nella Chiesa c'è il rischio - opera del diavolo, del divisore - di creare gruppi che credono di detenere la verità, e così «invece di essere comunità umili e aperte, possiamo dare l'impressione di fare 'i primi della classe' e tenere gli altri a distanza». Francesco dice «no» alla «patente di credenti», invece che «cercare di camminare con tutti». No a una appartenenza che escluda l'altro: «questo è un peccato. Esibire la 'patente di credenti' per giudicare ed escludere». No a comunità cristiane «luoghi di separazione e non di comunione. Lo Spirito Santo non vuole chiusure; vuole apertura, comunità accoglienti dove ci sia posto per tutti». Attenti a giudicare tutto e tutti: «il rischio è quello di essere inflessibili verso gli altri e indulgenti verso di noi». Francesco ha chiesto così a Dio che ci «preservi dalla mentalità del 'nido', quella di custodirci gelosamente nel piccolo gruppo di chi si ritiene buono: il prete con i suoi fedelissimi, gli operatori pastorali chiusi tra di loro perché nessuno si infilti, i movimenti e le associazioni nel proprio carisma particolare». Le difficoltà, i problemi nascono proprio nel momento in cui ci lasciamo vincere dalla paura dell'altro, delle diversità, delle differenze; quando, convinti di essere nella verità, allontaniamo il nostro prossimo; quando ci poniamo su un piedistallo perché convinti di essere superiori. Dopo la recita della preghiera mariana dell'Angelus, Francesco ha rivolto la sua attenzione alla Giornata del migrante e del rifugiato, occasione per aggiungere un quinto verbo: accogliere. È appena il caso di ricordare che il primo viaggio da Papa, poco dopo la sua elezione, è stato nell'isola di Lampedusa, luogo simbolo della «globalizzazione dell'indifferenza». Così chiede di «camminare insieme, senza pregiudizi e senza paure, ponendosi accanto a chi è più vulnerabile: migranti, rifugiati, sfollati, vittime della tratta e abbandonati. Siamo chiamati a costruire un mondo sempre più inclusivo, che non escluda nessuno». Poi l'invito a avvicinarsi al monumento, sul lato sinistro del colonnato, la barca con i migranti, soffermandosi sullo sguardo di quelle persone, «e a cogliere in quello sguardo la speranza che oggi ha ogni migrante di ricominciare a vivere».

«Non perdo nemmeno SE MI BATTONO»

il MEETING DELLA «MAFFI» A PAGINA VI



Pisa

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ai nuovi lettori: «C'è un mondo da evangelizzare»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

C'è un'intima relazione tra il luogo e il servizio dell'annuncio: lo ha ricordato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nell'accogliere i cinque candidati al ministero di lettorato durante l'omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale per i 903 anni della dedizione della nostra Cattedrale. «L'edificio chiesa è il luogo della comunità cristiana» ha detto l'Arcivescovo. Qui «riceviamo il dono della Parola, insieme al dono dell'Eucarestia. Qui facciamo esperienza di incontro comunitario. Ma poi c'è un mondo da evangelizzare, ci sono tante persone che non hanno mai conosciuto il Vangelo di Gesù e hanno bisogno di qualcuno che si faccia loro portatore di questa parola di salvezza». Accanto al Pergamo di Giovanni Pisano che magistralmente narra la storia della Salvezza con il suo straordinario repertorio iconografico, cinque uomini in cammino verso il diaconato permanente hanno ricevuto dall'Arcivescovo il ministero del lettorato: sono **Dario D'Avico, Andrea Romagnoli, Paolo Franzosi, Federico Massi e Marco Bocelli**. Sono chiamati ad essere annunciatori, catechisti, educatori alla vita sacramentale, ma soprattutto evangelizzatori.

ALL'INTERNO

le AMMINISTRATIVE



In diocesi 5 comuni alle urne

Alessio Diotisalvi a pagina V

L'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

Domenica 3 ottobre 2021 ore 11,15: Benedizione lavori alla chiesa di Ghezzano e Cresime; ore 18: Cresime a San Paolo a Ripa d'Arno; ore 21: Celebrazione del Transito di S. Francesco a Santa Croce in Fossabanda.

Lunedì 4 ottobre ore 16: S. Messa e Prima Professione di Suore di S. Chiara in San Sisto in Pisa; ore 18: S. Messa a S. Francesco in Pisa.

Martedì 5 ottobre a Roma per la Congregazione dei Santi.

Mercoledì 6 ottobre ore 10: a Lecceto di Firenze per la riunione della CET.

Giovedì 7 ottobre ore 17: S. Messa a S. Marco alle Cappelle e incontro con la parrocchia.

Venerdì 8 ottobre ore 9: partecipazione al 4° Meeting della Fondazione Maffi; ore 18: Cresime a Valdicastello.

Sabato 9 ottobre ore 11: S. Messa a Migliarino San Ranieri per un 25° di vita religiosa; ore 18: Cresime al S. Cuore a Pisa.

Domenica 10 ottobre 2021 ore 9,30: S. Messa a Barbaricina per la festa della Madonna del Rosario; ore 11,30: S. Messa a San Sisto al Pino; ore 15: incontro con catechisti e animatori sulla Tutela dei Minori a S. Caterina.

In diocesi

«La cura della famiglia»: quarto webinar con i coniugi Gentili



Un altro week-end dedicato alla «cura della famiglia». **Laura Viscardi**, docente in Teologia e consulente familiare e suo marito **Claudio Gentili**, direttore della rivista «La Società», tornano nelle case delle coppie pisane (e non solo) invitati dall'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, diretto da **Vittorio e Marina Ricchiuto**. Il prossimo webinar è in programma sabato 16 e domenica 17 ottobre, alle ore 16, sulla piattaforma zoom. Nel primo appuntamento - sabato 16 ottobre - in particolare, Laura Viscardi parlerà di «Moglie regista marito protagonista. Redenzione e resurrezione». Il giorno successivo Claudio Gentili rifletterà su «La famiglia nella Chiesa e nella società». Gli incontri sono aperti a tutti e la partecipazione è gratuita. Occorre però iscriversi cliccando <https://forms.gle/cPxNVnhCHTQw5TTH9>. Ai webinar si accompagnano alcuni laboratori, guidati da alcuni esperti e riservati a piccoli gruppi di coppie.

UNA CHIESA SINODALE

Come far conoscere Gesù a tutti?

DI ANDREA BERNARDINI E CLAUDIO GUIDI

Anche la Chiesa pisana dà avvio al «processo di sinodalità» voluto da papa Francesco per invitare la Chiesa universale a riflettere sulla propria identità, favorire la comunione tra clero, religiosi e laici, valorizzare i carismi di ciascuno, promuovere la missionarietà secondo le linee offerte nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In attesa dell'apertura ufficiale del processo sinodale - prevista per il prossimo 17 ottobre nella cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha avviato da tempo una campagna di ascolto. Tra il 7 ed il 19 luglio si è incontrato con novanta sacerdoti e una dozzina di diaconi permanenti. Raccolgendo le preoccupazioni di molti, specie sulla difficoltà della Chiesa ad incidere nella cultura e a promuovere la sua lettura antropologica tra la gente comune. Ma anche percependo, tra i ministri, la consapevolezza che «più che preoccuparci di farci ascoltare, occorre mettersi in ascolto» di tutti anche di quanti non frequentano, abitualmente, le quattro mura della Chiesa o dell'oratorio.

In questi giorni - e fino a metà ottobre - la campagna di ascolto va avanti nelle assemblee vicariali, dove l'arcivescovo di Pisa incontrerà tutti gli operatori pastorali. È toccato al vicariato di Pontedera-Lungomonte fare da *apripista*. L'incontro vicariale, ospitato nella chiesa del Duomo a Pontedera, ha preso avvio dalla lettura di alcuni versetti del capitolo 15 degli *Atti degli Apostoli* e si

è concluso con la preghiera *Adsumus, Sancte Spiritus*. In apertura di incontro l'Arcivescovo ha precisato gli obiettivi di questi incontri: mettersi in ascolto dello Spirito Santo «per capire oggi che cosa ci chiede, che cosa ci sta chiedendo. Come si evangelizza il mondo di oggi? Come si fa conoscere il Signore Gesù a chi non lo conosce ancora o se ne è dimenticato?».

Alla introduzione di monsignor Giovanni Paolo Benotto hanno fatto seguito una serie di contributi offerti dall'assemblea.

Il vicario zonale **don Giorgio Karpinski** - nel suo intervento - ha sottolineato l'utilità di «convertirci alla sinodalità, ritornando ad uno stile proprio della Chiesa delle origini, come la lettura degli Atti degli Apostoli mette in evidenza». E provocatoriamente ha chiesto: «Ci interessa tutto questo? ci stiamo? mi interessa?». Il cambiamento chiede di lavorare su noi stessi iniziando dalla riscoperta del proprio battesimo che mi rende soggetto responsabile e attivo della missione della Chiesa. Per don Giorgio Karpinski occorre, innanzitutto, un serio esame di coscienza. Il sacerdote ha dunque invitato tutti ad invocare lo Spirito Santo, perché ci illumini e ci indichi la strada della conversione personale (sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici): solo così sarà più facile parlare e vivere camminare insieme, sinodalità, relazione, comunione, partecipazione, ministerialità, chiesa in uscita. Ciascuno è invitato ad inviare all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, con franchezza, le proprie idee, e ritenersi invitato il 17 ottobre in Cattedrale per l'apertura del «processo sinodale» della nostra Chiesa diocesana.

la chiesa pisana E LA CAMPAGNA VACCINALE

Tornano, dunque, in presenza, le assemblee di sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli laici nei vicariati della diocesi. Se ne sentiva la mancanza, dopo lo «stop» dello scorso anno. Un aspetto, questo, che ha voluto sottolineare anche l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto aprendo gli incontri vicariali. A Pontedera come altrove l'Arcivescovo ha anche invitato i partecipanti a «considerare il tema attualissimo delle vaccinazioni e di tutte quelle attenzioni che dobbiamo in coscienza mettere in gioco, e non solo per dovere di carità, ma per dovere di giustizia a noi e agli altri». Nei giorni scorsi monsignor Giovanni Paolo Benotto aveva inviato una lettera ai presbiteri contenenti disposizioni sul *green pass*.

Pontedera, la propositura ha 750 anni

DI PAOLO MORELLI E CLAUDIO GUIDI

Un anno giubilare per ricordare i 750 anni della propositura di Pontedera. Si è aperto lo scorso martedì con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Il rito è iniziato con l'aspersione dell'assemblea, ricordando il battesimo in virtù del quale tutti siamo chiamati a disponibilità, impegno, partecipazione, corresponsabilità.

Era l'11 luglio 1272 quando l'arcivescovo **Federico Visconti** stabilì che la chiesa appena costruita nel castello di Pontedera fosse intitolata ai santi Jacopo e Filippo apostoli e a san Biagio martire, che venisse affidata ad una comunità di canonici regolari agostiniani provenienti dalla chiesa pisana di San Martino in Guazzolungo (o in Kinzica) e che il superiore di tali canonici portasse il titolo di *prepositus*, proposto. Pontedera era allora una «terra murata», cioè un centro abitato fortificato, di recente formazione: il governo pisano aveva ritenuto opportuno fortificare il ponte sull'Era come difesa del proprio territorio dalle incursioni fiorentine e lo aveva fatto costruendo un quadrilatero di mura e torri al cui interno furono mandati ad abitare gli abitanti dei villaggi circostanti, che, quindi, costituirono una nuova comunità bisognosa anche di una propria chiesa parrocchiale. Da allora molte cose sono cambiate. Pontedera ha perso presto la sua funzione militare, tanto è vero che non vi è rimasta traccia delle opere di fortificazione; dall'inizio dell'età moderna è divenuta prima centro di commerci e poi di industria, accrescendo progressivamente il numero dei suoi abitanti, al punto che oggi ecclesiasticamente è articolata su cinque parrocchie. La comunità dei canonici regolari si è estinta presto (la comunità di S. Martino in Kinzica fu soppressa nel 1331) e già nel corso del



la RICORRENZA

medioevo l'intitolazione a S. Biagio si è andata progressivamente dimenticando. Anche della chiesa duecentesca rimangono poche tracce, essendo stata completamente ricostruita a partire dal 1634. Essa oltretutto non porta più neanche il titolo di propositura, ma di santuario del SS. Crocifisso, da quando negli anni Trenta del secolo scorso quel titolo fu trasferito al duomo, la grande chiesa costruita a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per far fronte all'accresciuto numero degli abitanti. La propositura, insomma, ha subito nel tempo molti cambiamenti, del tutto paralleli ai cambiamenti subiti dalla città. Ci si può chiedere che senso possa avere oggi ripensare ad eventi tanto lontani nel tempo. In realtà non si tratta solo di una rievocazione

storica fine a se stessa, per quanto anche un'operazione del genere sia importante sul piano culturale. Ci sono aspetti ecclesiali che

meritano di essere sottolineati. Intanto è importante che le cinque comunità

parrocchiali abbiano piena coscienza di avere avuto un'origine comune, di essere «figlie» di un'unica «madre» e di essere tra loro «sorelle». Significativamente esse oggi fanno parte di una «unità pastorale», il che si sta concretizzando in una unità di intenti e di azione che si proietta verso il futuro.

Altrettanto può essere interessante riscoprire il ruolo attivo che ebbe la primitiva comunità pontederese nella nascita della nuova parrocchia: fu un'operazione che con linguaggio attuale potremmo definire pienamente «sinodale», nel senso che popolo e clero si mossero all'unisono e, cosa ancora più significativa, per iniziativa del popolo. Attualmente nell'unità pastorale pontederese si stanno verificando cambiamenti determinanti, per cui è indispensabile che la comunità cittadina nel suo insieme e le singole comunità parrocchiali riscoprano il loro ruolo attivo e propositivo nella vita ecclesiale. A questo proposito si stanno progettando delle iniziative di cui sarà data ampia informazione a tempo debito.

Per ora si può dire che è stata richiesta alla Penitenzieria Apostolica la concessione di una particolare indulgenza giubilare da lucrarsi fino al 13 ottobre 2022, solennità di S. Faustino, patrono della città. È in preparazione un calendario di particolari celebrazioni giubilari indirizzate a varie categorie di fedeli. Inoltre quest'anno sarà data particolare rilevanza alle feste dei santi titolari Jacopo e Filippo e dell'antico contitolare S. Biagio.

DI ANNA GUIDI

Si respirava aria di curiosità martedì scorso nella chiesa del Santissimo Sacramento a Pietrasanta, dove molti sacerdoti, diaconi, religiose e molti laici - tra i quali catechiste e catechisti rivelatisi i più loquaci - si sono ritrovati insieme all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** per l'assemblea vicariale dedicata al tema della sinodalità. L'assemblea si è aperta con la lettura degli *Atti degli Apostoli*, 15. L'Arcivescovo è tornato anche più avanti sul brano per sottolineare che Paolo e Barnaba, invece di applicare la legge in modo formale, guardarono all'essenziale e aprirono le porte della Chiesa per lasciar passare i gentili. Una scelta, quella, che oggi appare profetica: in un tempo che cambia, dobbiamo trovare strade nuove per portare il Vangelo tra la gente. Se il percorso di sinodalità ha come obiettivo il rinnovamento della vita ecclesiale, questo implica assumere uno stile rinnovato per la propria spiritualità e vita pastorale. La diocesi di Pisa non è all'anno zero: al contrario - ha ricordato monsignor Giovanni Paolo Benotto nel suo intervento - si sta muovendo (e da tempo) sul terreno individuato dai vescovi per il percorso di sinodalità, avendo operato tenendo presente i valori della: comunione, della ministerialità, della missione che rimanda al territorio. Fra coloro che hanno preso la parola, molti hanno tirato in



UNA CHIESA SINODALE/2

«Fame» di ascolto nelle COMUNITÀ CRISTIANE

ballo il tema dell'ascolto, un atteggiamento quasi desueto oggi. Un ascolto che rimanda all'accogliimento dell'altro, senza assumere posizioni giudicanti. E alla presa di coscienza delle diverse realtà. Un ascolto richiesto dai giovani, come è emerso dall'inchiesta sui giovani realizzata tre anni fa. Un altro invito: occorre

valorizzare il bello e il buono che c'è in ognuno e, a fronte della crescente complessità della società, cercare l'incontro su ciò che unisce e non su ciò che divide. Il tema del cammino rimanda ai primi cristiani, conosciuti come «quelli della via». E la chiesa di oggi deve uscire dal chiuso e riprendere il viaggio.

È uno dei temi più ricorrenti nell'assemblea degli operatori pastorali del vicariato della Versilia, ospitata nei giorni scorsi al Santissimo Sacramento a Pietrasanta

Lo stile dei cristiani? Stare insieme con il cuore

La chiesa del Santissimo Redentore a Fornaci di Barga ha ospitato - la sera di mercoledì 22 settembre - l'assemblea vicariale degli operatori del Barghigiano. Alla presenza di sacerdoti e diaconi del vicariato, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha illustrato il percorso sinodale nella prospettiva del prossimo Giubileo del 2025, evidenziando il senso del camminare insieme attraverso tre parole fondamentali: comunione, partecipazione, annuncio. Momento iniziale di preghiera e riflessione è stata la lettura dagli *Atti degli Apostoli*, in cui Barnaba e Paolo, a Gerusalemme, sono testimoni delle grandi opere compiute grazie a Dio che guida il cammino dell'uomo. Mettere insieme idee diverse, affrontarle, dividerle: così nasce l'idea di Chiesa. Di fronte alle difficoltà crescenti che emergono nelle attività pastorali, anziché lamentarsi, occorre mettersi in gioco ciascuno rendendosi partecipe con i propri doni. Ci viene chiesto di stare in ascolto del Signore, di noi stessi, di chi ci sta vicino, nella realtà concreta in cui si vive. Lo Spirito Santo suggerirà modi e tempi alla comunità per crescere in armonia rispetto ad un mondo che va in una direzione spesso difficile da comprendere, così da innescare un processo per una vita comunitaria più attiva, capace di entrare nel mondo di oggi per comunicare sempre meglio che Gesù e il suo Vangelo sono la salvezza di tutti. Tutte le diocesi del mondo sono state invitate dal Papa a dare inizio ufficiale il 17 ottobre prossimo a questo cammino universale, sentendoci in comunione tra noi. L'Arcivescovo ha poi invitato i presenti ad intervenire e vari sono stati i temi affrontati con riferimento anche alle esperienze della nostra Chiesa pisana nelle quali maggiormente ha risuonato la voce dello Spirito. Essere in comunione è stato un concetto fortemente ribadito, considerando che essa entra in crisi quando prevale l'io sul noi, così non riusciamo a fare comunità, a saper ascoltare, accogliere, stare insieme con il cuore. Un ascolto attento, una volta sperimentato, dà gioia interiore. A volte, invece, prevalgono indifferenza, individualismo, incredulità. Diventa allora necessario riscoprire la Parola, il silenzio meditativo, percorsi di spiritualità. Da alcune catechiste è stata sottolineata la positività di esperienze condivise con tutta la diocesi, quali l'uso dello stesso strumento



catechistico in tutte le parrocchie o gli incontri per ragazzi a Pisa, in quanto contribuiscono a dare senso di appartenenza e vicinanza alla diocesi stessa. Altro interrogativo espresso è riferito alla ricerca delle motivazioni che determinano sempre più nell'uomo contemporaneo la mancanza della ricerca di Dio, la pretesa di salvarsi da soli. Inseguire gli idoli porta a smarrirsi e a dimenticare di essere fatti a immagine del Creatore, da qui il compito per la Chiesa di comunicare continuamente la presenza del Signore risorto. È stato rilevato, in un altro intervento, come spesso nella comunità manchi la conoscenza delle linee del Magistero in merito a questioni fondamentali dell'etica (quali la destinazione delle ceneri dopo la cremazione o la pratica della fecondazione eterologa), delle quali esistono *Atti* precisi, ma non sempre conosciuti, per cui possono essere assunte scelte personali in netto contrasto con gli insegnamenti della Chiesa. A tale proposito si avverte il bisogno di una formazione permanente del cristiano per una conoscenza sempre più puntuale sia delle Sacre Scritture che delle Encicliche. La Scuola di Formazione Teologica, vissuta negli ultimi anni nel Vicariato, è stata, e ci auguriamo continui ad essere, un'opportunità di crescita fondamentale. **Don Salvatore**

Glorioso e don Giovanni Cartoni hanno evidenziato che i nostri giovani spesso non si sentono espressi dalla Chiesa e, pur partecipando ad iniziative parrocchiali di gruppo, diventa una sfida farli sentire appartenenti alla Chiesa locale. Se sinodo è camminare insieme, ha affermato **don Stefano Serafini**, la difficoltà che sperimentiamo è la continuità nel farlo. Dalla gioia iniziale, infatti, spesso si passa ad un esaurirsi dell'entusiasmo. L'Arcivescovo ha raccolto le varie riflessioni (che siamo stati invitati anche ad esprimere successivamente facendole pervenire per scritto) e ha ribadito ancora una volta l'importanza dell'ascolto reciproco, anche fra età diverse, con la prospettiva di andare spesso controcorrente, ma non desistendo anche di fronte a momenti di minor entusiasmo. Dobbiamo affrontare le situazioni difficili di oggi cercando sempre di capire i segni del tempo, quale sia la meta, consapevoli che la diversità può essere ricchezza e certi di essere guidati dallo Spirito Santo. Ci viene richiesto un cammino di crescita perché non è sufficiente la tradizione. Una Chiesa nella comunità, nell'amicizia, ha concluso l'Arcivescovo, può essere indicatore della presenza di Dio nel mondo.

Maria Lammari

7 GIORNI

Pisa

Gli operatori della pastorale della salute in Cattedrale

Il prossimo sabato 2 ottobre - festa degli Angeli custodi - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** si ritroverà alle ore 10 in Cattedrale con gli operatori della pastorale della salute per celebrare l'Eucarestia. Sono invitati, in particolare, i medici cattolici, i volontari del Centro di aiuto alla vita, il personale in servizio, in quiete, religiosi e religiose e volontari che frequentano le rsa, le case di cura e le cappellanerie ospedaliere degli ospedali «Unico Versilia» a Lido di Camaiore, «San Francesco» a Barga, «Lotti» a Pontedera, «Santa Chiara» e «Nuovo Santa Chiara» a Pisa.

San Sisto

La festa di san Rocco, protettore della peste e dalle epidemie

San Sisto al Pino in festa domenica 10 ottobre: in quel giorno ricorderà la figura di san Rocco, apostolo della carità, protettore dalla peste e dalle epidemie. Alle ore 11.30 la comunità si ritroverà in chiesa per partecipare ad una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** con cui si darà ufficialmente inizio al nuovo anno pastorale e catechistico. A conclusione della funzione i partecipanti riceveranno i panini benedetti di San Rocco. Alle ore 13 pranzo popolare nello spazio all'aperto del vicino circolo. Al pomeriggio (ore 17.30) vesperi solenni in onore di San Rocco, cui seguirà la processione che si concluderà con la benedizione solenne con le reliquie del santo.

Pisa

Francescani in Santa Caterina celebrano il Transito

Il termine *transito* si usa per indicare la l'incontro di san Francesco con sorella morte. Ogni anno la famiglia francescana pisana si riunisce per fare memoria di quell'evento avvenuto nel 1226. Quest'anno la celebrazione - presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - si svolgerà nella chiesa di Santa Caterina in Pisa domenica 3 ottobre alle ore 21. In questa occasione sarà possibile mettersi in ascolto di una testimonianza di un transito dei nostri giorni: i frati minori hanno infatti invitato i genitori di Giulia Gabrieli, una giovane ragazza di Bergamo, già serva di Dio. La sua breve vita - illuminante per molti - verrà raccontata attraverso un filmato e la testimonianza viva dei suoi cari. **Adriano Appollonio**

Pisa

Nel chiostro della chiesa San Francesco la festa del patrono

Ein occasione della festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia - domenica 4 ottobre, alle ore 18 - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà una concelebrazione eucaristica nel chiostro della chiesa di San Francesco. Alla celebrazione sono invitate le autorità civili del territorio.

diario SACRO

DI ANNA GUIDI

2 ottobre

1277: muore
l'arcivescovo
Federigo Visconti

È il 2 ottobre del 1277 quando muore l'arcivescovo Federigo Visconti, della famiglia dei Visconti «minores» del ramo di Ricoveranza. Nato verso il 1200/1205 a Pisa da Enrico, frequentò le Università della Sorbona e di Bologna. Fu cappellano del Cardinal Sinibaldo Fieschi di Genova, divenuto poi Innocenzo IV a alla cui presenza predicò nel Concilio di Lione. Nel 1253 Federigo Visconti venne nominato Arcivescovo di Pisa, ma fu consacrato nel 1257, a motivo delle censure papali in cui i pisani, parteggiatori dell'imperatore Federico II, erano incorsi fin dal 1241 dopo il sanguinoso agguato ai notabili ecclesiastici presso la Santa Sede presso le isole del Giglio e di Pianosa. Nel 1255 il Visconti, al cospetto di Alessandro IV, pronunciò in Anagni il suo voto per la canonizzazione di S. Chiara. Gregorio X gli chiese pubblicamente consiglio nel secondo Concilio di Lione. Come primate e legato della Santa Sede fece la Visita in Sardegna e, scoppiata in seguito una discordia nel Capitolo di Cagliari per la elezione del loro Arcivescovo, con destrezza e per lettera indusse quel Capitolo ad eleggere Gallo, canonico della Primaziale di Pisa. Ebbe uno stretto rapporto con S. Bonaventura da Bagnoregio con cui condivise la linea spirituale.

4 ottobre

San Francesco
d'Assisi e la
presenza dei
francescani a Pisa

La presenza dei francescani a Pisa, muove dalla venuta del Santo in Città nel 1211, circostanza in cui ebbe come seguaci il Beato Agnello e il Beato Alberto, frati minori, e come terziario il Beato Andromaco della Rocca. Pare che la famiglia di quest'ultimo donasse al santo la piccola chiesa della SS. Trinità, successivamente inclusa nel primo chiostro del convento di S. Francesco. Ma è più probabile che l'edificio sia stato dato ai Francescani più tardi, nel 1247. Da allora cominciò a prendere corpo l'ampliamento con l'inglobamento della piccola chiesa *intra claustrum de intus ecclesie sancti Francisci*. Nel 1660 la chiesetta fu demolita. I lavori per la fabbrica di San Francesco furono realizzati con i contributi del Comune, di famiglie nobili e del popolo. Nel 1255 papa Alessandro IV concedeva indulgenze a chi contribuiva alla costruzione della chiesa. Anche l'Arcivescovo Visconti, che benedì la prima pietra nel 1261, dette impulso al completamento dell'opera. La chiesa di S. Francesco divenne ben presto una delle più rappresentative della città. Il ministro dell'Ordine, San Bonaventura, il 20 maggio 1260, tenne a Pisa il Capitolo generale nel quale fu estesa a tutto l'ordine la festa della Immacolata Concezione e formalizzata, come sembra, la preghiera dell'Angelus.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'EX CINEMA PARROCCHIALE Trasformato in una scuola di musica dotata di sala concerti

Una nuova vita per il «Roma»

DI LUIGI PUCCINI

La sala - chiusa agli inizi degli anni Duemila - e senza più le scintillanti luci degli anni migliori, aveva riaperto di tanto in tanto per qualche mostra provvisoria nell'atrio, mentre tutto il resto era immerso nell'oscurità. Il cinema, del resto, non richiamava a sé più spettatori e gli incassi non coprivano più nemmeno le spese minime: e così l'attuale proposito del Duomo, **monsignor Piero Dini**, rammaricato e dopo aver provato a percorrere varie strade, ha dovuto prendere atto che andava chiuso. Epperò la bella sala del cinema «Roma» nel centro della città non poteva scomparire: ed ecco che, con grande impegno, è stata trovata una soluzione, trasformando il complesso in una grande scuola di musica dotata di una sala concerti.

La memoria di quello che fu il «Roma», quella non è scomparsa: merito della grande mole di documenti di archivio adesso conservati nel centro culturale delle Mantellate. È **Paolo Morelli** che racconta e si muove con scioltezza tra i documenti che cura con attenzione, una consuetudine che lui - appassionato ricercatore e professore adorato dai suoi studenti - ha da sempre. È lui che estrapola carte fondamentali per la ricostruzione della storia del glorioso cinema «Roma». Una lunga storia nata dentro l'oratorio ultracentenario del circolo «San Luigi». Finita la guerra, gli ambienti vennero restaurati e il teatro divenne cinema parrocchiale. Il geometra **Enrico Novi** fu incaricato della progettazione. La sala cinematografica ottenne un successo così vasto che nell'ottobre del 1957 **monsignor Mario Bernardini** fece progettare un nuovo cinema. La nuova struttura verrà, in parte, finanziata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. Il proposito si rivolse anche alla Cassa di Risparmio per ottenere un mutuo decennale da 30 milioni di lire equivalenti a quasi 500.000 euro. Il cinema verrà costruito e calamiterà una media settimanale di 2500 spettatori, che in un anno corrispondono a oltre 150.000 persone. L'ingresso sull'asse commerciale di Pontedera, il corso Matteotti, era particolarmente attrattivo per i pontederesi. Nel corso degli anni il cinema «Roma» lanciò molti film, prestando attenzione alle indicazioni che Pio XI aveva esplicitato nella *Vigilanti cura*. Non era facile gestire un cinema parrocchiale dovendo barcamenarsi tra le indicazioni della Chiesa e le rigide normative di legge sulla sicurezza e sulle modalità di gestione delle sale.



Sono diverse le multe che il Ministero elevò al «Roma» e rigide le disposizioni della Commissione di revisione della Acec Toscana. Un esempio: il film francese *Appuntamento col diavolo* era giudicato per tutti: la commissione Acec avvertiva invece il proiezionista di togliere nel secondo rullo la «scena di donne giovanesi a torso nudo che pilano il riso». Il film è, sostanzialmente, il documentario di una spedizione scientifica attraverso vari continenti alla ricerca di informazioni sui fenomeni sismici e vulcanici. *Area B.2 attacco!* era un film per soli adulti. Una produzione Usa che racconta l'epica battaglia delle Ardenne attraverso la storia di una fascinoso spia dai capelli rossi che mette lo scompiglio in un avamposto americano ma non impedirà l'attacco di Patton. Le

indicazioni della commissione Acec: «Nel primo rullo togliere scena di ragazza seminuda sul letto mentre mette la vestaglia. Nel terzo rullo abbreviare la scena di effusioni tra il sergente e la ragazza. Nel quarto rullo togliere scena di violenza del polacco sulla ragazza dopo il morso». Il cineforum sarà il cuore delle attività come attesta la vasta documentazione, dai volantini e programmazioni. La supervisione era affidata a un consiglio direttivo che, nonostante l'attenzione, nel maggio 1980 si dovrà scusare per un film che aveva raccolto un eccessivo successo di pubblico: venne, infatti, proposto *La collina dei conigli* e l'adesione fu così elevata che la sala non poteva contenere tutti gli spettatori creando un notevole disservizio del quale il consiglio si scuserà con gli insegnanti.

UN CINEMA TRA LE POLEMICHE

Negli anni sessanta il cinema era una attività economica redditizia e nuove aperture non venivano apprezzate tanto che dopo il ricorso di privati avverso al cinema parrocchiale monsignor Mario Bernardini scrisse alla delegazione regionale e a quella provinciale della Acec perché affiancassero la parrocchia in questa controversia. L'avvocato pontederese Guido Cioppi sarà il rappresentante che dovrà contrastare «l'ingiustificato intervento» dei ricorrenti privati. Come non bastasse ci si mise anche un quotidiano come *Il Paese* (successivamente *Paese sera*) con un pesante articolo a firma di **Ciro Cervi** (pseudonimo del cronista locale?): era sabato 8 febbraio 1958 quando sul giornale uscì un grosso titolo: *Un nuovo cinema a Pontedera sull'area dell'ex-santuario*. In occhio: *Giustificato scalpore fra la cittadinanza*. Pesante il sommario: «Per la ricostruzione della chiesa monumentale si dovrà quindi limitare lo spazio e la celebre opera d'arte non potrà più risorgere come era prima». Il giornalista ci andò giù peso insinuando che i

fondi destinati alla ricostruzione del santuario fossero stati indirizzati verso la costruzione del cinema: «... un comunicato della D.C. (Democrazia Cristiana) annunciava che il ministro Togni aveva stanziato un certo numero di milioni per la ricostruzione del Santuario, oltre naturalmente allo stanziamento di altri svariati milioni per il campanile del Duomo, l'asilo di San Giuseppe ed una nuova chiesa... mentre si attende l'inizio dei lavori... ecco che hanno inizio anche i lavori per la costruzione del nuovo cinema parrocchiale... Anzi è pacifico che il cinema sorgerà prima del Santuario... che dovrà adeguare lo spazio a disposizione a quello occupato dal cinema parrocchiale». Il cronista registrava che questa notizia aveva fatto «chiasso» in città e che molti pontederesi «attaccati alle tradizioni della città» non capivano come le autorità ecclesiastiche e la Sovrintendenza non avessero avuto niente da dire. E, verso la conclusione, polemicamente si domandava: «Cosa sarebbe successo se una proposta di questo tipo fosse stata avanzata dall'amministrazione comunale di sinistra...?»

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Saranno una carne sola

«Dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola». Un sacco di volte ho avuto occasione di pronunciare queste parole nei matrimoni celebrati. Ogni volta mi domando se gli sposi o gli invitati arrivano a comprendere questo grande mistero: come, cioè, sia possibile smettere di essere se stessi per diventare un noi insieme ad un'altra persona. Eppure è proprio questo di cui parla il sacramento matrimoniale: diventare presenza di Cristo nel mondo ma non da soli, insieme all'altro, bensì insieme all'altra. È il nostro essere una cosa sola che permette a Gesù di tornare ad essere presenza operante e significativa nel mondo. Per fare questo, per diventare una sola cosa, indispensabile non è confondersi o annullarsi, ma essere parte di una realtà nuova e diversa, ancora più bella e arricchente. L'unica cosa richiesta per realizzare questo sogno di Dio è lasciare. Lasciare il padre e la madre. Riusciranno i nostri eroi? Da provare. Buona domenica. Pace.

la controversia CON I CINEMA INDUSTRIALI

Sembrava tutto in ordine: Sautorizzazioni comunali, edilizie, commerciali. La banca aveva concesso il prestito. Ma, evidentemente, non aveva previsto il ricorso avverso dei due titolari dei cinema industriali: il cinema «Italia» e il «Massimo» di proprietà di Stefano Tani e Achille Favertani che ricorsero al Consiglio di Stato attraverso l'avvocato fiorentino Pier Giovanni Canepale contro l'apertura del cinema Roma. Un'operazione che non andò a buon fine. Negli anni Novanta il cinema non aveva più alcuna resa economica anche per l'apertura della multisala appena fuori il centro con una quindicina di sale comode e funzionali inserita in un vero e proprio centro commerciale. La chiusura avverrà all'alba del nuovo millennio imponendo una riflessione profonda sulla destinazione di quello spazio bellissimo che si affaccia sul corso principale della città. Negli anni il cinema-teatro parrocchiale Roma ha subito numerosi cambiamenti fino alla scelta dell'attuale Proposto mons. Piero Dini di trasformare il cinema in uno spazio per la musica. I numeri sono davvero grandi: 1500 metri di superficie complessiva, 17 aule -quasi tutte insonorizzate- per le lezioni; 2 spazi per musica d'insieme e canto corale per concludere con il grande auditorium nella sala cinematografica. Il complesso sarà gestito dalla Accademia Musicale Pontedera.

dalla parte DEL CITTADINO

Cilas obbligatoria per tutte le pratiche superbonus 110%

DI LORENZO BRAVETTI

Con la conversione del decreto semplificazioni dl 77/2021 del 28 luglio è stato introdotto il nuovo modello unico per avviare i lavori legati al superbonus 110%; a sua volta la conferenza unificata ha dato via libera alla nuova Cilas, acronimo di Comunicazione inizio lavori asseverata per gli interventi di Superbonus. Il modulo Cilas deve essere utilizzato a partire dal 5 agosto 2021 per eseguire gli interventi di superbonus 110 per cento. Da questa data, quindi, «non è più possibile utilizzare la

modulistica edilizia unificata regionale»: lo chiarisce la regione Emilia - Romagna con una circolare del 4 agosto. Restano comunque valide ed efficaci le Cilas presentate in data precedente. Le misure di semplificazione - chiarisce l'associazione dei comuni Anci - non potranno essere applicate agli interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione integrale, in caso di immobili assoggettati a vincoli; la norma prevede che la decadenza del beneficio fiscale opera esclusivamente nei seguenti casi: mancata presentazione della Cila;

interventi realizzati in difformità dalla Cila; assenza dei dati sul titolo abilitativo dell'immobile; non corrispondenza al vero delle attestazioni. Infine, a seguito di una nuova norma approvata dal Parlamento, «le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti

siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione» (comma 5 bis, articolo 119 del Dl 34/2020). Quanto agli interventi che prevedono contemporaneamente opere soggette a benefici fiscali del 110% e altre opere non rientranti «occorre comunque presentare sia la Cila superbonus, che attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese, anche contemporaneamente»

Per info: sportellotecnico.pisa@aclt.it

block NOTES

San Pietro in Palazzi

Franco Falorni
presidente
di Uneba Livorno

Il presidente della Fondazione «Maffi» **Franco Falorni** sarà, d'ora in poi, anche presidente del consiglio direttivo dell'Uneba (Unione nazionale istituzioni ed iniziative di assistenza sociale) della provincia di Livorno. Sarà affiancato, in questo nuovo incarico, dal vicepresidente **Carlo Alberto Orvietani** e dai componenti del consiglio direttivo **Massimo Rapezzi**, **Antonio Pieroni** ed **Anna Chiriconi**. Uneba, attiva dal 1950, ha quasi 1000 enti associati in Italia. Fino ad oggi si è organizzata solo a livello nazionale e regionale, ma d'ora in poi intende essere più capillare e - dove possibile - attivare comitati provinciali, in grado di interagire con tutti i portatori di interessi del settore nel territorio. L'Uneba nella provincia di Livorno, appunto, avrà il compito di rappresentare gli enti Uneba nei confronti degli enti pubblici, delle istituzioni e delle autorità religiose. Alla prima assemblea dell'Uneba, ospitata nella sede della «Maffi» in San Pietro in Palazzi, era presente anche il presidente regionale **Andrea Blandi**.

Pisa

Il beato Giuseppe
Toniolo spiegato
ai giovani

Il professor **Romano Gori**, nuovo responsabile dell'ufficio diocesano delle scuole cattoliche, ha scritto un libro dedicato al beato Giuseppe Toniolo. Il libro - scritto con un linguaggio semplice ed accessibile a tutti - è rivolto prevalentemente ai giovani che potranno così accostarsi più facilmente accostarsi al pensiero dell'economista e sociologo cattolico. Il testo è stato presentato alla Fondazione nazionale di studi tonioliani - di cui il professor Romano Gori fa parte - in un recente incontro. Iniziativa apprezzata: «La Fondazione Toniolo - osserva il professor Romano Molesti - ha intenzione di promuovere diverse iniziative per formare i giovani all'impegno sociale: ed è convinta che il pensiero e l'opera di Giuseppe Toniolo possa essere per tutti loro un utile punto di riferimento».

Pontedera

Rossano Ercolini
e don Andrea
Bigalli
alle «Mantellate»

Don **Andrea Bigalli** sacerdote della diocesi di Firenze e referente regionale di «Libera» della Toscana e **Rossano Ercolini**, direttore del centro di ricerca «Rifiuti Zero» del comune di Capannori, presidente di Zero Waste Europe e Zero Waste Italy, saranno ospiti - sabato 9 ottobre alle ore 16 al centro culturale «Le Mantellate» a Pontedera - del circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera. Tema dell'incontro: «In cammino verso la città futura: fratellanza - solidarietà - sostenibilità ambientale, economica e sociale».

● LE AMMINISTRATIVE Sabato e domenica si vota a Vecchiano, Buti, Castellina, Santa Luce e Seravezza

Comuni al voto: ecco chi sono i candidati a sindaco

DI ALESSIO DIOTISALVI

La Toscana torna a votare. Le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre interesseranno 31 comuni della regione, 300 mila elettori, 150 liste e oltre 700 candidati. In provincia di Pisa si voterà nei comuni di Vecchiano, Buti, Santa Luce e Castellina Marittima, un bacino di poco di più di ventimila abitanti. In Versilia si voterà nel comune di Seravezza. In nessuno dei comuni al voto si andrà al doppio turno, ma diventerà sindaco il candidato che avrà ottenuto in assoluto più voti.

Vecchiano

A Vecchiano il sindaco uscente **Massimiliano Angori** cerca la riconferma. È sostenuto da una lista di centrosinistra, *Insieme per Vecchiano*. Il suo competitor principale appare **Roberto Sbragia** in pista con *Vecchiano Civica*, ex assessore della giunta di Cascina con Susanna Ceccardi sindaco. *Outsider* nella sfida per la conquista di Palazzo di via Barsuglia il candidato sindaco **Vincenzo Carni**, che si presenta con la lista civica ambientalista *Un cuore per Vecchiano*. Elezioni a turno unico, senza ballottaggio. 48 i candidati consiglieri, in perfetta parità di genere, 24 uomini e 24 donne, se ne eleggeranno 16 più il nuovo sindaco.

Buti

A Buti, sarà Buti contro Buti. L'elezione a sindaco si configura anche come un curioso gioco di parole sul cognome delle due candidate a sindaco. **Arianna Buti** con *Insieme per Buti*, è la candidata sindaco per il centrosinistra. Assessora al bilancio e al personale dal 2017 nella giunta del sindaco uscente **Alessio Lari**, dovrà vedersela con l'avvocata **Monia Buti**, scelta dalla lista di centrodestra *Buti al Centro*. L'augurio è che l'omonimia non generi confusione negli elettori.

Castellina Marittima

Il piccolo borgo medievale di Castellina Marittima va al voto con un anno di anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato della giunta **Panicucci**, azzeccata dalle dimissioni di sei consiglieri di maggioranza.



Manolo Panicucci si ricandida con il sostegno di una coalizione civica di sinistra *Agorà-Laboratorio di Democrazia e Legalità*. Il Pd sostiene **Alessio Giari** candidato di *Idee e Innovazione*, già alla guida del comune negli anni 1985 e 1995. Il centrodestra scende in campo con **Rocco Pompeo** e la sua lista *Democrazia Aperta per Castellina*.

Santa Luce

Sfida a tre anche per Santa Luce, sul lembo estremo delle colline pisane. La sindaca uscente **Giamila Carli** si ricandida alla guida del paese famoso per la lavanda con la lista civica *Insieme per Santa Luce*, espressione di Pd, Psi e indipendenti di centrosinistra. Sull'altro fronte, la lista di centrodestra *Cambiamento per Santa Luce* schiera **Elia Fornai**. Il partito comunista italiano schiera nella competizione elettorale il candidato **Patrizio Andreoli**.

Seravezza

A Seravezza si fronteggiano tre liste: *Creare Futuro* che candida

Valentina Salvatori (Pd), da dieci anni in giunta prima come assessore poi come vicesindaco. Con lei alcuni della recente amministrazione. Valentina è sostenuta dai Cinque stelle e da sinistra ecologia e libertà. E poi **Lorenzo Alessandrini Sindaco**, già sindaco di Seravezza dal 1993 al 2001, che a seguito dell'ottimo lavoro svolto in occasione dell'alluvione del 1996 divenne funzionario della Protezione Civile: nella sua lista si trovano rappresentanti di Italia Viva, Forza Italia ed espressioni del volontariato, della scuola e dell'imprenditoria. Infine *Insieme Elena Luisi* che candida la consigliera di minoranza del disciolto gruppo *Idee in Comune*. La affianca **Mara Tarabella** che fu presidente della giunta di Sinistra. La lista ha il sostegno di Fratelli d'Italia e della Lega. Nelle tre liste un'altra trasmigrazione dalla amministrazione testé disciolta, di sinistra, alla lista Alessandrini. Insomma, a Seravezza il panorama variegato rispecchia la «liquidità», per dirla con Bauman, del momento.

Altro servizio nel fascicolo regionale

come e quando VOTARE

La tessera elettorale si rinnova nell'ufficio elettorale del comune di residenza: è opportuno che gli elettori che hanno necessità di rinnovare la tessera elettorale si rechino per tempo a quell'ufficio per evitare una concentrazione delle domande nei giorni immediatamente antecedenti ed in quelli della votazione. L'ufficio elettorale resterà comunque aperto dalle ore 9 alle ore 18 nei due giorni antecedenti la data della consultazione e, nei giorni della votazione, per tutta la durata delle operazioni di voto, e quindi dalle ore 7 alle ore 23 di domenica 23 ottobre e dalle ore 7 alle ore 15 di lunedì 4 ottobre. Per garantire il diritto al voto e, insieme, il diritto alla salute, il ministero dell'Interno e quello della Salute hanno varato uno specifico protocollo sanitario e di sicurezza per lo svolgimento delle consultazioni elettorali. Il protocollo prevede che durante le operazioni di voto, oltre la disponibilità di prodotti igienizzanti da disporre all'entrata e in ogni seggio, siano previste periodiche operazioni di pulizia dei locali e disinfezione di tavoli, cabine elettorali e servizi igienici. Per accedere ai seggi elettorali è obbligatorio l'uso della mascherina, in coerenza con la normativa vigente che ne prevede l'uso nei locali pubblici. È rimessa alla responsabilità di ciascun elettore il rispetto di alcune regole di prevenzione quali: evitare di uscire di casa e recarsi al seggio in caso di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5°C; non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni; non essere stati a contatto con persone positive negli ultimi 14 giorni. Per tali ragioni, il Comitato tecnico-scientifico non ritiene necessaria la misurazione della temperatura corporea durante l'accesso ai seggi.

Alessio Diotalvi

il PUNTO

Vincere con i forti? Non sa di nulla

DI FRANCO FALORNI*

Quando mi giunse la nomina di presidente della Fondazione Maffi non avrei mai immaginato ciò che avrebbe comportato questo incarico per me. Mi ha cambiato la vita. Mi ha pungolato, mi ha sfidato. Mi ha permesso di radicarmi ancor più in certe mie convinzioni e di cambiarne altre. Ho dovuto occuparmi di fragilità e per farlo sono dovuto entrare – come è logico e per me anche naturale – nei conti, nella sostenibilità, nell'organizzazione, nella funzionalità e nel bilancio.



Il presidente della «Maffi» Franco Falorni

Guardare i numeri sapendo che dietro di essi ci sono persone concrete, con un volto e una storia è l'unico modo possibile, ancor più quando si è chiamati ad amministrare qualcosa che è espressione della Chiesa,

in concreto quella pisana. All'inizio di ogni riunione di consiglio di amministrazione leggiamo la storia di un nostro fratello o sorella preziosi, per sintonizzarci sulla nota giusta. Ecco allora che dopo due anni di pandemia, in cui – grazie a Dio – le nostre strutture non hanno avuto persone che abbiano perso la vita per il Covid, siamo qui a ragionare di futuro. E lo facciamo alla nostra maniera, con un meeting, pubblico, trasmesso alla televisione. *Non perdo nemmeno se mi battono*, diciamo assieme al maestro Di Ciolo. Perché anche se noi, alla Maffi, non abbiamo avuto danni fisici, nell'opinione pubblica chi si occupa di fragilità, di anziani e di rsa, ha avuto una bella batosta in termini di immagine. Si è detto che le rsa sono il problema, ci siamo sentiti additati come i responsabili del male. Ma non è così, o almeno non è sempre così. Il problema della fragilità – noi lo diciamo da tempo – non è mai solo un problema di qualcuno che si comporta male (quando questo avviene bisogna intervenire, senza se e senza ma, perché è gravissimo). È un problema, prima di tutto, di indifferenza. È un problema di voltare la testa dall'altra parte. Degli anziani, dei disabili, dei poveri, ci pensino gli altri. Mettiamoli dentro dei recinti, con mura alte, e togliamoli dalla vista, sembra che dicano alcuni. Così non si va da nessuna parte. Se è logico che ci siano realtà specializzate – come lo siamo noi alla «Maffi» – bisogna comunque tenere le porte aperte e farci conoscere, chiedere aiuto, far vedere che c'è del valore anche in queste persone, c'è umanità e bellezza anche nella fragilità. Io ne sono convinto e penso che chi si occupa di loro può vedere più in là, come mi hanno insegnato i nostri operatori. Non si tratta di buonismo, è uno sguardo professionale, attento, preciso. Eppoi le istituzioni devono fare la loro parte, mentre le disponibilità per il *welfare sociale* sono sempre più insufficienti a garantire nel tempo gli adeguati servizi personalizzati, in modo che possa migliorare la loro dignità e aspettativa di futuro. Ma criticare è sempre facile: invece è di voglia di collaborazione, di spirito costruttivo, che abbiamo bisogno. E perché no, anche di ostinazione e voglia di vincere. Vincere a modo nostro, rimanendo dalla parte dei deboli, perché, alla fin fine, vincere con i forti non sa di nulla.

*presidente della Fondazione «Maffi»



Gabriele Cimini in gara. Il campione si allena nella palestra Di Ciolo

«Non perdo nemmeno SE MI BATTONO»

Il prossimo venerdì 8 ottobre alla palestra «Di Ciolo» il meeting della Fondazione «Maffi»

DI GIANCARLO POLENGHI

Non perdo nemmeno se mi battono. È una frase che dice tutto. Ostinazione, voglia di vincere, speranza che non viene mai meno, ricerca costante di migliorare. Anche dopo le batoste più grandi, anche quando tutto sembra girarti contro. È così che la Fondazione Casa Cardinali Maffi ha deciso di far propria una frase del grande schermidore e maestro **Antonio di Ciolo**, fondatore di un Club che ha sfornato campioni nazionali, mondiali ed olimpici. E per apprendere la «lezione Di Ciolo», la Fondazione Maffi ha deciso di organizzare il suo 4° meeting proprio nella palestra pisana (in via Ferdinando Galiani), il prossimo 8 ottobre 2021 dalle ore 9 alle 13. In apertura si esibiranno alcuni atleti paralimpici introdotti dal campione **Francesco Martinelli**, attualmente commissario tecnico della nazionale di spada paralimpica. A seguire, i saluti del presidente della Maffi, **Franco Falorni**, del sindaco di Pisa, **Michele Conti**, del prefetto di Pisa **Giuseppe Castaldo**, del presidente del consiglio regionale della Toscana **Antonio Mazzeo** e del direttore generale dell'Azienda Usl Toscana Nord-Ovest, **Maria Letizia Casani**. Enrico Di Ciolo dialogherà poi con **don Antonio Cecconi**, vicepresidente della Fondazione Maffi, sul modo di intendere la scherma di suo padre, della ragione del suo successo, che perdura nel tempo, pur partendo da un metodo «non metodico e alquanto non convenzionale». Il cuore della mattinata sarà affidata a tre interventi che, a due anni dalla comparsa del Covid: descriveranno la realtà che abbiamo di fronte (grazie al sociologo **Andrea Salvini**); rifletteranno sull'evoluzione delle politiche dell'integrazione socio-sanitaria (grazie all'assessore alle politiche sociali della Regione Toscana **Serena Spinelli**); infine prospetteranno il futuro che ci auguriamo (grazie all'intervento di don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena). Una serie di esperienze personali e collettive di resilienza, autentiche dimostrazioni di «Non perdo nemmeno se mi battono», completeranno la mattinata. Tra di esse spicca l'intervento del campione **Franco Bitossi**, tra i più amati ciclisti della storia. Le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo di Pisa **Giovanni**



Anche il campione di ciclismo Franco Bitossi sarà ospite del meeting

Bitossi, il campione che non si arrende

Cosa ci fa il ciclista Franco Bitossi al meeting della «Maffi»? «Non perdo nemmeno se mi battono»? Non sarà una presenza fuori tema: verrà a raccontare la storia di un campione per il quale non fu facile diventare tale. Ciclista professionista a ventun anni, dopo i successi a ripetizione tra i dilettanti ci si attendeva da lui grandi cose. Vince subito una corsa ma poi scompare dagli ordini di arrivo. Vuole attaccare la bicicletta al chiodo perché troppe volte, nei momenti decisivi della gara, una tachicardia lo costringe a fermarsi aspettando che il cuore ritorni in ordine. Varie foto lo mostrano fermo accanto a un paracarro mentre il gruppo se ne va. Al punto che gli affibbiano il titolo di una canzone di successo: «Cuore matto». Decide di smettere, non si può correre con un cuore che fa le bizze. Ma tifosi e dirigenti sportivi continuano a credere in lui, e al quarto anno da professionista qualcosa gli scatta dentro e vince quattro tappe al Giro d'Italia, tra cui la mitica Cuneo-Pinerolo, lo stesso percorso di un trionfo di Fausto Coppi. Tra tanti successi arriva a una bruciante sconfitta: sta per vincere il campionato del mondo, è solo in fuga con uno dei suoi fantastici allunghi però negli ultimi metri è superato dal compagno di squadra Marino Basso. La delusione è grande, ma la tempra dal campione di razza non ha tempo per piangere sulla sconfitta e così tante altre vittorie si aggiungono a un albo d'oro già ricco. In tutto 144 traguardi, più di Coppi, Bartali e Gimondi. Solo Moser e Saronni riusciranno a vincere più di lui.

Antonio Cecconi

Prodotti d'eccellenza dai campi e dai laboratori

«**L**a nostra è una sfida – confessa **Daiana Pisneddu**, responsabile delle botteghe della Fondazione Maffi – ma siamo ben decisi a mantenere alta l'asticella della qualità». È logico ed intuibile che non sia facile produrre manufatti di alta qualità attraverso il lavoro terapeutico, ossia quel lavoro svolto da persone fragili, con primario obiettivo di acquisizione, o ri-acquisizione, di capacità manuali e mentali. «Ma a pensarci bene, se il lavoro deve essere davvero terapeutico allora – continua Daiana – la qualità ne è parte integrante e irrinunciabile. Forse i tempi di esecuzione possono essere diversi – più lenti – il volume di produzione può essere più piccolo, ma la sostanza non può cambiare». Lavoro ben fatto e che fa bene a chi lo compie. Sembra un sogno, soprattutto in un mondo come il nostro malato di accelerazione, di ritmi frenetici, sempre all'inseguimento di risultati da battere. Abbiamo bisogno di umanizzare il lavoro, ossia di lavorare per vivere, non il contrario. Dovrebbe essere sempre così, ci viene da dire. Perché se il lavoro non è anche occasione di perfezionamento dell'uomo che lo compie allora diventa alienante

– una dannazione – e, alla lunga, produce danni alle persone e all'intera società. Se si punta all'eccellenza, come è vero per i quattro laboratori disseminati nelle diverse sedi della Fondazione (ceramica, lavorazione del legno, sartoria e legatoria), ciò è ancor più vero per i progetti di agricoltura sociale. «Sul vino e sull'olio, non abbiamo dubbi, e abbiamo avuto conferme dagli esperti: sono prodotti di altissima qualità, che offriamo ad un prezzo adeguato». Infatti a garanzia di ciò la Fondazione ha scelto per i prodotti di agricoltura sociale di operare in regime stretto di agricoltura biologica e con partner di primaria importanza per la trasformazione del prodotto. Il segreto per vincere questa sfida? «La passione – conclude Daiana – sia quella dei nostri educatori, sia quella dei nostri fratelli preziosi. Un entusiasmo e una voglia di fare che muove». Nel corso del meeting della Maffi, il prossimo 8 ottobre, verrà diffuso un catalogo con i prodotti in vendita e con la strenna di Natale, un'idea regalo bella e buona, da tutti i punti di vista.

Giancarlo Polenghi

la SCHEDA

La Fondazione «Maffi» in numeri



«Fratelli preziosi» al lavoro nel laboratorio di ceramica della casa di Collesalvetti della Fondazione Maffi

Sono 450 fratelli e sorelle sprezziosi (così vengono chiamati gli assistiti nelle strutture della fondazione) che abitano nelle residenze della «Maffi». Di questi 230 sono anziani, 100 hanno una disabilità fisica, 100 una disabilità psichica, 20 sono in stato vegetativo. La Fondazione Casa Cardinal Maffi è impegnata in 18 differenti attività specialistiche: rsa, rsd, centri diurni, centri di riabilitazione, unità Alzheimer, unità per persone in stato vegetativo e molto altro. Otto sono le strutture di cui è dotata la Fondazione: si trovano a Fivizzano, Olmarello, Mezzana, Collesalvetti - dove sono una RSD e un centro di riabilitazione - Rosignano Solvay, San Pietro in Palazzi e Cecina. All'interno delle strutture prestano servizio 500 operatori, tra cui: 15 medici, 70 infermieri, 50 tecnici della riabilitazione, 6 assistenti sociali, 2 psicologi, 6 animatori. E poi: 225 oss e osa, 8 responsabili di struttura, 100 addetti a cucina, lavanderie, pulizia, guardaroba, manutenzione. Sono infine 100 le associazioni e 30 le scuole che collaborano con la Fondazione.

Paolo Benotto.

Tra una sessione e l'altra ci saranno momenti di poesia (l'attore e scrittore **Atos Davini**) e di musica (con la cantautrice **Cecilia Luce** e il chitarrista **Saul Contardi**). Lo stilista **Diego Fiorini** presenterà una sua creazione: la bandiera della Fondazione Maffi. L'evento, condotto da **Claudio Achilli** e moderato da **Antonio Riccelli**, potrà essere seguito in presenza, su invito, o in diretta su Telegiudicando, o sui social della Fondazione Maffi.

SEMI DI LAUDATO SI'

Col Gas «Laudato Si'» un'uscita fuori dal mondo a 1037 metri di quota

DI IRENE BONACCORSI

Una uscita... fuori dal mondo: a 1037 metri di altezza per la precisione. È quella che un gruppo di famiglie ha compiuto nei giorni scorsi facendo visita all'azienda agricola che gestisce il rifugio Alto Matanna, sulle Apuane. Ma facciamo un passo indietro. Tre anni fa nella parrocchia di Santa Caterina a Pisa abbiamo lanciato un piccolo seme, creando un Gas (Gruppo di acquisto solidale) che ha preso nome dall'Enciclica di Papa Francesco, *Laudato si*. Ma cos'è un Gas? È un gruppo di persone che hanno deciso di provare ad acquistare alimenti, o altri beni, secondo principi di giustizia e sostenibilità ambientale. Nel caso del cibo, quindi, alimenti locali, coltivati nel rispetto delle persone, degli animali e dell'ambiente. Nei

giorni scorsi siamo quindi andati a visitare l'azienda che ci porta mensilmente carne, formaggi e uova. Ci ha accolto Sara, 21 anni, che ci ha raccontato la sua vita e il suo amore per la montagna, fino a presentarci l'azienda. Un'azienda a conduzione familiare: il padre che si occupa del boschivo, le figlie di un futuro bed & breakfast e del benessere degli animali, il fratello piccolo che ha richiesto e ricevuto in regalo le capre con cui in azienda si produce formaggio. E poi la mamma e la zia che conducono con maestria la cucina del ristorante e il cugino che conduce con maestria il trattore, davanti ai nostri occhi. Una vita iniziata nel 2004 quando la famiglia rilevò l'attività del rifugio. Una vita a volte difficile, alle prese con problemi che possono derivare da bufere di neve o allagamenti, ma anche da lupi che si fanno spesso vedere in zona. Queste difficoltà

tuttavia non scalfiscono l'entusiasmo di Sara, che ci confessa di sentirsi a disagio nel caos cittadino ogni volta che «scende» a consegnarci i prodotti. La nostra guida ci ha anche parlato della sua amicizia con i ragazzi che la domenica si ritrovano per prendersi cura degli animali e delle visite rese agli anziani del paese per farsi raccontare le loro storie o per portare loro i farmaci che servono per gli acciacchi dell'età. Comunità: qualcosa che in città sembra si sia perso. Durante il racconto abbiamo fatto una passeggiata fino alla Foce del Pallone, chiamata così per un'originale iniziativa di inizio '900, grazie alla quale da Caimaiore si

arrivava in montagna tramite mongolfiera guidata da fune. Da lì vista spettacolare tra Alpi Apuane e mare. Se la bellezza salverà il mondo, un po' sarà anche merito di questi luoghi di pace. Abbiamo incontrato sui sentieri mucche e cavalli allo stato brado, abbiamo visitato stalle - la cui ristrutturazione sarebbe necessaria, ma resa difficile da vincoli imposti da istituzioni non sempre lungimiranti. E per finire l'unica cosa poco sobria di tutta la giornata: il pranzo. Bontà e abbondanza assieme. E nessuno spreco perché ci hanno pregato di portare tutti gli avanzati a casa. La sobrietà felice io me la immagino un po' come quel giorno.



● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Il pellegrinaggio organizzato da «Il Mosaico»

Ai piedi della Verruca in memoria di san Michele arcangelo



DI GABRIELE RANIERI

Primo «pellegrinaggio» in Verruca in memoria di San Michele Arcangelo. L'associazione culturale «Il Mosaico» e l'unità pastorale della Valgraziosa hanno organizzato, col patrocinio dei comuni di Calci e di Vicopisano, questo momento di festa che ha avuto il suo culmine nella Messa presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e concelebrata dai parroci di Calci **monsignor Antonio Cecconi** e di Vicopisano **don Tadeusz Dobrowolski**. Un nutrito gruppo di persone ha raggiunto a piedi il Prato a Ceccottino, poco sotto i resti della fortezza, mentre la Misericordia e la Croce rossa di Calci e di Vicopisano hanno messo a disposizione dei più anziani i loro mezzi fuoristrada. «È stato scelto questo luogo - ci dice il presidente de *Il Mosaico* **Riccardo Buscemi** - perché, non lontano da qui, ci sono i resti di un antico monastero benedettino dedicato a S. Michele Arcangelo fondato alla fine del X secolo, di cui in questi giorni ricorderemo la memoria. È la prima volta che organizziamo una giornata di festa nei pressi della rocca della Verruca, antico avamposto della Repubblica Pisana: due percorsi guidati sono partiti da Calci e da Montemagno per raggiungere il prato mentre altri amanti della MTB si sono uniti a noi per la celebrazione della Messa. Ritengo sia stato un bellissimo momento di aggregazione e quindi penso che daremo un seguito a questa iniziativa». Non sappiamo se Dante abbia mai frequentato questi luoghi, ma certamente avrà rivolto almeno il suo sguardo alla Rocca della

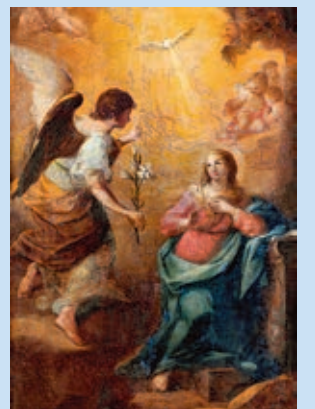
Verruca quando nell'agosto del 1289 partecipò, come uno dei quattrocento cavalieri della milizia, all'impresa in cui l'esercito della lega guelfa di Toscana, formato soprattutto da lucchesi e fiorentini, tolse ai pisani alcuni castelli tra cui quello di Caprona, e che il Poeta ricorda nel XXI Canto dell'*Inferno*. La rocca della Verruca, eretta dalla Repubblica di Pisa sui Monti Pisani e collocata in una posizione dominante sulla piana e la valle dell'Arno, fu costruita agli inizi del XIII secolo su un sito già occupato da una fortificazione del 780 ed è sopravvissuta come struttura militare attiva fino alla definitiva

caduta di Pisa nel 1503. Nel settembre 2018 un violentissimo incendio, che ha devastato la parte sud-orientale del Monte Pisano, ha colpito anche la Rocca distruggendo praticamente tutta la vegetazione presente. Alla presenza del sindaco di Calci **Massimiliano Ghimenti** e dell'assessore al Turismo di Vicopisano **Fabiola Franchi** alle 12 in punto è iniziata la celebrazione eucaristica accompagnata dalla musica della Filarmonica Giuseppe Verdi di Calci. Due piccoli rami di legno fermati con nastro adesivo formavano la croce posta sull'altare ai piedi del grande olmo che domina il prato. Nella

sua omelia monsignor **Giovanni Paolo Benotto** dopo aver ricordato come la Chiesa celebri insieme a Michele anche Gabriele e Raffaele, ha preso spunto dal significato del nome («chi come Dio») per ricordare che sopra tutti e fonte di ogni bene è Dio ed il suo amore: quanto più questa presenza d'amore entra nella vita di ciascuno, tanto più siamo capaci di vivere nella serenità e nella pace. «Gli angeli: un mondo invisibile che Dio ha voluto per accompagnare il cammino di ciascuno di noi. Guardando la fortezza dalla pianura sembra come un promontorio: c'è bisogno di avere dei promontori come punti di riferimento per il nostro cammino di vita. Oggi le fortezze sono pietre rovinate l'una sull'altra, e allora ci vogliono altri tipi di fortezze: una forza interiore che ci permetta di andare controcorrente e di tendere veramente al bene». Dopo la Messa il dottor **Massimo Dringoli** e la **professoressa Gabriella Garzella** hanno tenuto una breve conferenza sulla storia della Rocca e del monastero di San Michele. Infine, per i più volenterosi e atletici, la salita alla rocca con la guida d'eccezione Ferruccio Bertolini. L'iniziativa era gratuita, ma sono state raccolte 348,61 per riparare il tetto della chiesa di Montemagno. «Oggi comincia la campagna fondi - ha commentato don Antonio Cecconi - per integrare il contributo che è stato chiesto alla Cei - Conferenza episcopale italiana».



L'INIZIATIVA



La Madonna dei Navicellai ritorna alla Porta Degazia

In coincidenza con la prima domenica di ottobre la Federazione nazionale degli Amici dei musei indice ogni anno «la Giornata nazionale degli Amici dei Musei» che vede impegnate tutte le associazioni «locali» nel sensibilizzare i cittadini alla cura e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Il tema della giornata di quest'anno - in programma domenica del 3 ottobre - è «Capolavori dietro le quinte». A Pisa l'associazione degli Amici dei musei e monumenti invita tutti domenica 3 alle ore 10.30 in Largo Degazia a Porta a Mare alla cerimonia di ricollocazione della copia della Madonna dei Navicellai (XVII-XVIII autore ignoto) nel tabernacolo marmoreo. Il tempo e le intemperie avevano cancellato l'immagine della Madonna, la cui copia gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani avevano collocato nel 1998: si tratta di una riproduzione fotografica della Madonna dei Navicellai - che da secoli protegge i pisani nella navigazione - ed il cui originale è conservato nel Museo Nazionale di San Matteo, considerato uno dei più importanti musei di arte medievale cristiana in Occidente. Adesso, grazie ad un finanziamento della Società Navicelli Spa, gli Amici dei Musei hanno potuto provvedere a riprodurre la fotografia a dimensioni naturali e a colori. Con questa iniziativa riprendono le attività degli Amici dei musei, sospese in tempi di pandemia.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

